

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 13 al 28 dicembre 2024)

INDICE

BERRINO: sulla diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore attraverso <i>internet</i> (4-01285) (risp. URSO, <i>ministro delle imprese e del made in Italy</i>)	Pag. 1371	IANNONE: sulla necessità di mantenere il corpo della Polizia provinciale di Salerno (4-00508) (risp. FERRO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1378
DE POLI: sulle misure per sostenere il processo di transizione digitale ed energetica delle imprese (4-01354) (risp. URSO, <i>ministro delle imprese e del made in Italy</i>)	1374	PIRRO ed altri: su alcune operazioni societarie riguardanti l'azienda torinese COMAU S.p.A. (4-01596) (risp. URSO, <i>ministro delle imprese e del made in Italy</i>)	1381
GASPARRI: sulla retribuzione dei traduttori e degli interpreti giudiziari (4-01667) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1376	TUBETTI: sulle conseguenze sui trasporti italiani della chiusura per lavori di una strada in Slovenia (4-01629) (risp. SALVINI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	1383

BERRINO. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* -
Premesso che:

il Parlamento, pressoché all'unanimità, ha approvato il disegno di legge "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica" (legge n. 93 del 2023), dotando il nostro Paese di un sistema di tutela dai reati di pirateria audiovisiva tra i più efficienti ed efficaci in Europa e prevedendo l'istituzione della piattaforma automatizzata "Piracy shield" (in servizio dallo scorso 1° febbraio 2024) che consente una gestione automatizzata delle segnalazioni successive all'ordine cautelare emanato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'art. 9-bis, comma 4-bis, del regolamento in materia di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica;

verrà presentata anche quest'anno la ricerca annuale FAPAV-IPSOS concernente la stima del danno economico al settore e all'intera economia causato dalla pirateria: stando alle rilevazioni della precedente ricerca, il dato è stato allarmante, ancora più di quanto misurato nel 2021: 70,2 milioni di fruizioni perse e un danno economico, se si considerano le offerte legali sottoscritte e mantenute per l'intero anno, di 767 milioni di euro per *film* e serie televisive e 11,4 milioni di fruizioni perse e 285 milioni di euro di danno economico potenziale per lo sport *live*. Considerando l'intera economia, la pirateria di contenuti audiovisivi causa una perdita di oltre 2 miliardi di euro di fatturato e un impatto negativo sul PIL di oltre 900 milioni di euro;

risulta però che vi sono soggetti operanti in Italia che, dall'entrata in vigore della legge, perpetuano comportamenti omissivi: "Google", il motore di ricerca più largamente utilizzato in Italia e nel mondo, ha ritenuto infatti di non iscriversi alla piattaforma automatizzata, rischiando di rendere vane le previsioni introdotte dalla legge n. 93. Nonostante essa preveda espressamente all'art. 2, comma 5, tali obblighi in capo ai motori di ricerca, Google continua a non disabilitare, tramite il proprio servizio di "open DNS", la risoluzione dei siti pirata (per esempio FQDN) segnalati attraverso la piattaforma Piracy shield, non dando così seguito all'ordine dell'AGCOM di disabilitare l'accesso ai contenuti diffusi abusivamente; inoltre, Google non esegue il *delisting* dal proprio motore di ricerca dei siti pirata bloccati appunto dalla piattaforma;

risulta all'interrogante un ulteriore comportamento omissivo di Google: all'interno del motore di ricerca sono presenti annunci sponsorizzati che spiegano come evitare il *geoblocking* e guardare gratuitamente in altri Paesi dei contenuti che in Italia sono a pagamento. È notizia recente che il Consiglio di Stato con sentenza n. 4277 del 13 maggio 2024 ha riconosciuto Google responsabile (in quanto *hosting* attivo e non passivo) del contenuto delle inserzioni pubblicate sul proprio motore di ricerca, di fatto riconoscendo che quando Google svolge attività promozionale a pagamento di siti di terze parti non può essere qualificato come *hosting provider* passivo, in quanto realizza un "controllo" delle informazioni pubblicate e consente ai suoi clienti di "ottimizzare la loro vendita *on line*". In tal senso, quindi, Google si qualifica come *hosting provider* attivo con obblighi di controllare e verificare il contenuto che viene sponsorizzato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali azioni intenda intraprendere affinché Google ottemperi alle previsioni della legge n. 93 del 2023 a tutela dei contenuti audiovisivi, ma più in generale dell'industria creativa in Italia;

quali azioni intenda intraprendere per rendere effettivi gli obblighi di controllo per Google al fine di non pubblicizzare la commissione di un reato come la violazione del diritto d'autore.

(4-01285)

(20 giugno 2024)

RISPOSTA. - La lotta contro la diffusione illecita di contenuti audiovisivi infine rappresenta una sfida cruciale, comparabile alla battaglia contro la contraffazione dei beni fisici. In entrambi i casi, il Governo è impegnato a difendere l'integrità del nostro mercato, la tutela dei diritti e la salvaguardia delle risorse economiche e creative del nostro Paese. Ogni giorno, il Ministero collabora attivamente con le forze dell'ordine, come la Guardia di finanza e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, per combattere la contraffazione di prodotti fisici. Tuttavia, questa stessa determinazione va applicata anche al contesto digitale, dove si assiste alla crescita di una nuova forma di contraffazione che minaccia il settore culturale e creativo, le imprese italiane e, di conseguenza, il benessere economico generale.

Con l'entrata in vigore della legge n. 93 del 2023, l'Italia si è dotata di un sistema all'avanguardia per proteggere i contenuti audiovisivi dal fenomeno della pirateria digitale. Questa legge ha rappresentato un passo decisivo nella lotta contro la diffusione non autorizzata di contenuti tutelati e, attraverso la piattaforma "Piracy shield", ha introdotto una modalità tecnologicamente avanzata per contrastare il fenomeno. Dal 1° febbraio 2024,

Piracy shield permette di gestire in modo automatizzato le segnalazioni relative alla violazione dei diritti d'autore, dando ai titolari dei diritti uno strumento efficace per agire con rapidità e precisione nella tutela delle proprie opere. Tuttavia, è importante sottolineare che il successo di questa piattaforma e dell'intero sistema dipende dalla collaborazione attiva e leale di tutti i soggetti coinvolti nella filiera: dai fornitori di servizi *internet* agli intermediari *online*, fino ai titolari dei diritti, sotto la guida e il coordinamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Il ruolo dell'AGCOM è centrale. Essa ha la competenza ad intervenire ogni qual volta vengano rilevate attività illecite, coordinando le azioni necessarie, incluse quelle volte alla disabilitazione dell'accesso ai contenuti diffusi in maniera non autorizzata. La piattaforma Piracy shield consente ad AGCOM di rispondere in maniera automatizzata ed efficace alle segnalazioni, facilitando una tutela tempestiva e precisa dei diritti d'autore. Tuttavia, la piena efficacia di questa piattaforma può essere garantita solo se tutti i soggetti coinvolti rispettano le regole previste dalla normativa e collaborano attivamente al sistema. È quindi fondamentale che gli operatori iscritti alla piattaforma partecipino in maniera proattiva, ad esempio contribuendo all'inserimento nella "*white list*" dei servizi legittimi, per evitare che vengano erroneamente colpiti.

La normativa vigente prevede, inoltre, che i *provider* e gli intermediari *online* si assumano specifici obblighi di vigilanza e segnalazione, chiedendo loro di comunicare immediatamente ogni indirizzo sospettato di ospitare contenuti illeciti. Questo approccio mira a rafforzare ulteriormente la capacità di individuare e bloccare i contenuti pirata, promuovendo così un ambiente digitale trasparente e rispettoso delle leggi. Tali disposizioni non rappresentano solo una tutela per i detentori dei diritti, ma sono anche uno strumento a difesa della concorrenza leale e della qualità dei contenuti offerti ai consumatori, evitando che chi opera secondo le regole venga penalizzato a favore di coloro che ignorano le norme.

Gli uffici competenti del Ministero, consapevoli dell'importanza di garantire un sistema di protezione dei diritti d'autore e del valore che l'industria creativa rappresenta per il nostro Paese, sono dunque disponibili a collaborare attivamente con AGCOM e con tutti gli organi competenti per valutare ogni ulteriore iniziativa che possa contribuire a migliorare e rafforzare il sistema di controllo già esistente, in modo da assicurare il rispetto della normativa e proteggere i diritti dei creatori di contenuti. In questo senso, l'obiettivo è garantire che i consumatori e gli utenti abbiano accesso a servizi legittimi senza il timore di essere ingiustamente penalizzati o esposti a rischi legati alla pirateria. Ogni sforzo è mirato a costruire un ambiente digitale in cui il rispetto delle regole rappresenti la base fondamentale per un mercato trasparente, sicuro e competitivo. Si ritiene fondamentale, infatti, che i diritti di coloro che producono e distribuiscono contenuti siano tutelati e che la libera concorrenza sia preservata, affinché l'industria creativa italia-

na possa continuare a prosperare e a contribuire in maniera significativa al tessuto economico e sociale del Paese.

Il Ministro delle imprese e del made in Italy

URSO

(20 dicembre 2024)

DE POLI. - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy, dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della sicurezza energetica e per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

al fine di sostenere il processo di transizione digitale ed energetica delle imprese, in attuazione di quanto previsto dalla decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023 e, in particolare, di quanto disposto in relazione all'Investimento 15 «Transizione 5.0», della Missione 7 - REPowerEU, è stato istituito il Piano Transizione 5.0, dotato di risorse complessive pari a 6,3 miliardi di euro;

la misura è destinata a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti che, negli anni 2024 e 2025, effettuino nuovi investimenti in strutture produttive, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici, senza distinzione di forma giuridica, settore, dimensione o regime fiscale e consiste nel riconoscimento di un contributo sotto forma di credito d'imposta;

l'art. 38 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, istitutivo della misura, ha demandato l'individuazione delle modalità attuative delle disposizioni a un decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore del citato decreto-legge;

considerato che l'adozione del provvedimento ministeriale attuativo, già annunciata e tuttavia ampiamente differita rispetto al termine di legge, rappresenta una condizione decisiva per l'avvio della misura, nonché per la valutazione e la migliore pianificazione degli investimenti da parte delle imprese,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere o abbiano assunto al fine di assicurare l'adozione del provvedimento attuativo descritto in premessa e contenere le incertezze e il disorientamento al quale i soggetti beneficiari sono esposti.

(4-01354)

(23 luglio 2024)

RISPOSTA. - Il piano Transizione 5.0, istituito con l'articolo 38 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, introduce un credito d'imposta per le imprese che effettuano nuovi investimenti, a decorrere dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2025, destinati ad aziende ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che comportano una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva non inferiore al 3 per cento o, in alternativa, una riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento non inferiore al 5 per cento. Infatti, con una dotazione finanziaria di 6,3 miliardi di euro, il piano ha l'obiettivo di favorire la trasformazione dei processi produttivi delle imprese e aiutarle a rispondere alle sfide delle transizioni digitale ed energetica. Assieme, i due piani Transizione 4.0 e 5.0, operanti in complementarità, mettono a disposizione delle imprese circa 13 miliardi di euro nel biennio 2024-2025. Le modalità attuative della misura sono individuate con il decreto interministeriale del 24 luglio 2024, il quale disciplina, in particolare, l'ambito soggettivo e oggettivo, nonché la misura del beneficio, le disposizioni concernenti la procedura di accesso all'agevolazione, la relativa fruizione e i connessi oneri documentali.

Il piano 5.0 è stato oggetto di una prolungata fase di negoziazione con la Commissione europea, trattandosi di una misura finanziata con risorse PNRR che prevede una serie di vincoli che derivano dalla disciplina comunitaria. Il Governo ha operato per superare i vincoli previsti dalla Commissione in merito al rispetto del principio DNSH ("non arrecare danno significativo all'ambiente") ed evitare che dalla platea dei beneficiari del piano 5.0 fossero esclusi proprio quei comparti del *made in Italy* (ivi compresi quelli di carta, vetro, siderurgico e ceramica) che maggiormente potrebbero, invece, incidere sul contenimento delle emissioni di anidride carbonica.

Al fine di evitare che si ripropongano i problemi conseguenti alle difficoltà interpretative e applicative verificatesi in precedenti edizioni della misura del credito d'imposta, si sta costruendo un impianto di supporto alle imprese beneficiare. In particolare, è stato creato un portale del Gestore dei servizi energetici (GSE) appositamente dedicato all'assistenza clienti sul piano. Inoltre, il 16 agosto 2024 è stata pubblicata, sul sito istituzionale del Ministero, la circolare operativa "Transizione 5.0" che fornisce chiarimenti tecnici utili ai fini della corretta applicazione della nuova disciplina agevola-

tiva. A completamento delle istruzioni fornite tramite il decreto 24 luglio 2024 e la circolare 16 agosto 2024, l'8 ottobre è stato pubblicato, sempre sul sito istituzionale, un documento contenente le FAQ relative al piano Transizione 5.0, concernenti diversi profili applicativi della misura, tra i quali: la procedura per l'accesso all'agevolazione, le caratteristiche tecniche dei beni materiali e immateriali 4.0, i requisiti degli impianti fotovoltaici, le modalità di calcolo del risparmio energetico, la cumulabilità con altri incentivi, il rispetto del principio cardine del PNRR del DNSH. Ulteriori risposte alle domande frequenti dei potenziali beneficiari sono state pubblicate il 2 novembre nella sezione FAQ del sito *internet* del Ministero dedicato al piano. Questo lavoro è in continua evoluzione in virtù di un costante contatto con le imprese anche tramite i canali predisposti sulla piattaforma dedicata al credito d'imposta Transizione 5.0 sul sito del GSE. Al riguardo, è stato avviato un apposito piano di comunicazione e divulgazione, volto a consentire la più ampia diffusione tra le imprese della misura e della procedura di accesso, anche attraverso l'emanazione di chiarimenti relativi a specifici scenari applicativi per settore produttivo.

Attualmente il Ministero è impegnato nella predisposizione di meccanismi volti alla semplificazione della misura. Nello specifico, il Governo sta valutando l'incremento della maggiorazione riconosciuta per le spese in impianti fotovoltaici e, contestualmente, l'incremento della misura del beneficio con semplificazione del meccanismo di calcolo, innalzando l'aliquota del credito d'imposta e modificando le soglie di investimento. Si aggiunge, altresì, che, per favorire l'assorbimento delle risorse al Sud, è oggetto di valutazione l'eliminazione di determinati vincoli relativi al cumulo con il credito d'imposta per gli investimenti nella zona economica speciale unica del Mezzogiorno.

In conclusione, si rappresenta che si sta anche negoziando con la Commissione europea l'estensione temporale dell'incentivo oltre la data di scadenza prevista del 31 dicembre 2025.

Il Ministro delle imprese e del made in Italy

URSO

(20 dicembre 2024)

GASPARRI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in data 23 aprile 2024 l'interrogante, a seguito dell'istanza di audizione avanzata dall'UTIG (Unione traduttori e interpreti giudiziari) per la rideterminazione della misura degli onorari fissi, variabili e a tempo degli ausiliari del magistrato nel processo penale, civile, amministrativo, contabile e tributario, ha presentato un atto di sindacato ispettivo (4-01166) per avere

aggiornamenti sullo stato dei lavori della commissione all'uopo istituita presso il Ministero della giustizia con decreto ministeriale 4 dicembre 2023;

nella risposta scritta fornita dal Ministro in indirizzo, pubblicata il 15 maggio 2024, si è reso noto che, trattandosi di un lavoro complesso e delicato, che passa necessariamente attraverso la preventiva consultazione di tutte le categorie professionali che nella prassi giudiziaria svolgono funzioni di ausiliario del magistrato, nonché attraverso una ponderata riflessione sull'impatto economico dell'intervento, "la commissione ha avviato la necessaria istruttoria, le cui risultanze costituiranno un'importante base di lavoro per la rideterminazione, laddove necessario, dei criteri di liquidazione dei compensi spettanti ai professionisti incaricati di svolgere quell'irrinunciabile attività di consulenza che viene erogata nell'interesse della giustizia. L'obiettivo è quello di rendere tali criteri il più possibile esaustivi e coerenti con le specificità delle singole prestazioni, facendo tesoro delle carenze e criticità mostrate dalle tabelle attualmente vigenti";

occorre ricordare che la categoria degli interpreti e dei traduttori giudiziari continua ad essere retribuita sulla base del sistema della vacanza, risalente a una legge del 1924, che, come riferito dal presidente dell'UTIG, Beglari Tavartkiladze, è la prestazione di un perito su richiesta dell'autorità giudiziaria, ed è commisurata a un periodo di tempo prestabilito pari a 8,15 euro lordi per due ore;

inoltre, nonostante la legge preveda l'aggiornamento ISTAT ogni tre anni, nel caso degli interpreti l'ultimo risale al 1982;

un'ulteriore criticità è rappresentata dai ritardi nei pagamenti;

la situazione scoraggia l'ingresso di personale qualificato, causando enormi disagi nei tribunali,

si chiede di sapere se la citata commissione abbia concluso i lavori e, in caso affermativo, quali siano le risultanze.

(4-01667)

(11 dicembre 2024)

RISPOSTA. - Ribadendo che la commissione ministeriale cui si fa riferimento ha il complesso e delicato compito di predisporre il testo delle nuove tabelle per la determinazione degli onorari degli ausiliari del magistrato, con ciò volendo dare finalmente attuazione al disposto di cui all'art. 50 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, si rappresenta che l'istruttoria descritta nella risposta resa al precedente atto di sindacato ispettivo 4-01166 dell'interrogante si è conclusa. È ora in corso la stesura dell'ipotesi di decreto attuativo del disposto normativo che la com-

missione sottoporrà poi alle competenti articolazioni ministeriali per l'elaborazione del testo definitivo. La commissione ha in programma di concludere i lavori entro la fine di marzo 2025, predisponendo un testo che implementerà le attuali tabelle con l'elaborazione di criteri di liquidazione dei compensi quanto più esaustivi possibile.

L'auspicio è quello di svecchiare le tabelle vigenti rendendole più coerenti con le specificità delle singole prestazioni, in modo che la gran parte delle attività che gli ausiliari attualmente svolgono su incarico degli uffici giudiziari trovino riconoscimento nell'emanando decreto ministeriale.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(19 dicembre 2024)

IANNONE. - *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

il corpo di Polizia provinciale di Salerno ha rappresentato e rappresenta, nell'ambito delle polizie locali del territorio della provincia di Salerno, un punto di riferimento per i territori dell'intera provincia e sin dalla data della sua istituzione nel 1997 ha sempre svolto importanti attività, sia in campo di polizia ambientale che in campo di polizia stradale, mediante una costante e sinergica collaborazione con le quattro Procure della Repubblica presso i tribunali della provincia di Salerno e con costanti attività congiunte con tutte le forze di polizia forestale, Guardia di finanza, Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e polizie locali;

nel 2016 in forza della legge sul riordino delle Province, il corpo di Polizia provinciale di Salerno ha subito la perdita di numerose unità di personale tanto da passare da oltre 50 unità a sole 14;

la provincia ha una rete di strade provinciali di circa 2.700 Km e i controlli di polizia stradale effettuati quotidianamente hanno portato all'accertamento di circa 1.700 violazioni al Codice della strada con un introito medio annuo per l'Ente pari a 700.000 euro. L'attività di accertamento di polizia stradale della Polizia provinciale è a competenza generale e tra i controlli rientrano il controllo di circa 30.000 varchi (passi carrabili) censiti e da verificare, in quanto oltre il 50 per cento risulterebbe non autorizzato con ingenti perdite in termini di pagamento dei canoni dovuti; risulta in corso di attivazione la verifica degli impianti pubblicitari lungo le arterie stradali per contrastare il dilagante abusivismo come fatto nel passato con il controllo di circa 3.000 mezzi pubblicitari, con direttiva del Presidente *pro tempore* della Provincia, Cirielli;

oltre all'importante attività di prevenzione e contrasto agli illeciti al Codice della strada, il corpo di Polizia provinciale è sempre stato contemporaneamente impegnato anche nel campo della tutela ambientale, svolgendo un ruolo predominante nel contrastare gli illeciti ambientali, ciò anche mediante una stretta collaborazione con la Procura di Vallo della Lucania, dove fino al 2017 vi era la sezione di PG della Polizia provinciale, composta da due unità, e successivamente anche presso la Procura di Nocera Inferiore, composta da una unità, voluta dal Presidente Cirielli;

fino al 2017 vi è stata anche stretta collaborazione con le associazioni ambientaliste su importanti attività ambientali e in ambito ittico-venatorio, che hanno portato ad importanti risultati attraverso attività investigative terminate con la denuncia dei responsabili;

dal 2010 il corpo di Polizia provinciale fu fortemente rafforzato, raddoppiando le unità che lo componevano, arrivando a contare circa 55 unità tra agenti ed ufficiali, ciò dovuto ad una nuova organizzazione strutturale voluta dall'Amministrazione Cirielli, con l'adozione nel 2012 del regolamento del Corpo approvato con deliberazione di Consiglio provinciale n. 31 del 20 aprile 2012;

attraverso questa nuova organizzazione furono creati, con l'approvazione di un nuovo regolamento del Corpo, quattro nuclei specialistici, in particolare fu istituito il nucleo ambientale (tra l'altro affidato alla direzione dell'ex comandante del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Salerno), il nucleo ittico-venatorio, il nucleo di protezione civile e fu rafforzato il nucleo di polizia stradale. Venne bandito un concorso per civili ed uno per militari a cui seguì una convenzione con il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, che ha visto per la prima volta in Italia una sinergia tra istituzioni militari centrali ed enti territoriali periferici, mediante l'invio ad un corso di formazione di alta specializzazione della durata di un mese, tenutosi presso la Scuola allievi Carabinieri di Benevento per gli agenti e presso la Scuola ufficiali di Roma per gli ufficiali;

nonostante la riduzione del personale dopo il 2015 il corpo di Polizia provinciale con grande sforzo di tutti gli appartenenti, oltre alle funzioni citate ha sempre continuato a fornire ausilio a tutti gli organi di polizia sul territorio, sia alle statali che alle polizie locali in svariate attività di controllo del territorio;

la Provincia di Salerno ha sempre continuato ad investire sul corpo di Polizia provinciale in virtù degli indirizzi dell'Unione Province Italiane, che in audizione nell'ottobre 2020, presso la Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati, auspicava un maggior potenziamento dei corpi e servizi di Polizia provinciale;

nel Piano del fabbisogno dell'ente per l'anno 2022, stante l'esiguità di personale e nell'ottica del rafforzamento e riorganizzazione del Corpo si è proceduto all'assunzione di ulteriori due agenti che hanno preso servizio a partire dal 16 gennaio 2023;

considerato che il Presidente della Provincia di Salerno, Alfieri, a pochi mesi dall'insediamento, con la sua maggioranza nel Consiglio provinciale han votato per lo scioglimento del Corpo, in modo imperativo, senza aprire un confronto con rappresentanti dei lavoratori e con le organizzazioni sindacali, senza un doveroso coinvolgimento degli appartenenti al Corpo, con un'integrazione dell'ordine del giorno, inserita a parere dell'interrogante in maniera frettolosa quarantotto ore prima della riunione del Consiglio provinciale del 26 maggio 2023, nonostante l'opposizione avesse chiesto un rinvio per la delicatezza della questione, che avrebbe dovuto avere almeno un confronto preventivo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se ritengano, come deliberato dalla maggioranza del Consiglio provinciale di Salerno, che siano venute meno le necessità e l'indispensabilità del corpo di Polizia provinciale.

(4-00508)

(7 giugno 2023)

RISPOSTA. - Sulla base degli elementi informativi acquisiti dalla Prefettura di Salerno, risulta che con delibera n. 26 del 26 maggio 2023 il Consiglio provinciale di Salerno ha disposto la revoca della propria precedente delibera, risalente all'aprile 1997, con la quale era stato istituito il corpo di Polizia provinciale e, al contempo, ha abrogato anche il relativo regolamento. Per effetto di tale provvedimento il personale appartenente al disciolto corpo ha perso la qualifica di operatore di Polizia locale, e pertanto, l'ente provinciale ha richiesto alla Prefettura di dichiarare, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge n. 65 del 1986, la perdita della qualifica di agente di pubblica sicurezza nei confronti dei soggetti interessati.

Le motivazioni della citata delibera si fondano su quanto disposto dal decreto-legge n. 78 del 2015 in relazione alla riforma degli enti di area vasta. In particolare l'art. 5, comma 1, del decreto legge stabilisce che "in relazione al riordino delle funzioni di cui all'articolo 1, comma 85, della legge 7 aprile 2014, n. 56, e fermo restando quanto previsto dal comma 89 del medesimo articolo relativamente al riordino delle funzioni da parte delle regioni, per quanto di propria competenza, nonché quanto previsto dai commi

2 e 3 del presente articolo, il personale appartenente ai Corpi ed ai servizi di polizia provinciale di cui all'articolo 12 della legge 7 marzo 1986, n. 65, transita nei ruoli degli enti locali per lo svolgimento delle funzioni di polizia municipale, secondo le modalità e procedure definite con il decreto di cui all'articolo 1, comma 423, della legge 23 dicembre 2014, n. 190". Il comma 2 dell'articolo 5, inoltre, prevede che "gli enti di area vasta e le città metropolitane individuano il personale di polizia provinciale necessario per l'esercizio delle loro funzioni fondamentali, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 421, della legge 23 dicembre 2014, n. 190".

Sulla base di tale ultima previsione già nel 2015 la Provincia di Salerno, con il decreto presidenziale n. 154, aveva provveduto all'individuazione del personale di Polizia provinciale da assegnare all'esercizio delle funzioni fondamentali dell'ente, con particolare riferimento alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e alla gestione delle strade provinciali. Nel solco del percorso avviato, nell'organigramma dell'ente approvato con il decreto del presidente della Provincia n. 10 del 2023, sono stati individuati due distinti nuclei di Polizia provinciale assegnati uno al settore ambiente e l'altro al settore viabilità per lo svolgimento delle funzioni individuate nel decreto presidenziale n. 154 del 2015. Alla luce di tali passaggi è stato, pertanto, evidenziato il venir meno della necessità ed indispensabilità del corpo di Polizia provinciale per l'esercizio di fini e compiti che la Provincia di Salerno ha inteso perseguire con le modalità previste mediante la citata riorganizzazione.

Da ultimo, si segnala che il Tribunale amministrativo regionale, sezione staccata di Salerno, sezione prima, con sentenza n. 821 del 2024 ha respinto il ricorso presentato da alcuni agenti del corpo di Polizia provinciale avverso la più volte citata delibera del maggio 2023, ritenendo legittima la decisione adottata dal Consiglio provinciale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

FERRO

(23 dicembre 2024)

PIRRO, LICHERI Sabrina, LICHERI Ettore Antonio, MARTON. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

Comau S.p.A., storica azienda torinese strettamente legata all'innovazione tecnologica, è stata l'artefice dell'automazione industriale e un fiore all'occhiello del gruppo FIAT, garantendo per anni l'automazione nei processi di produzione;

il 10 ottobre 2024 il Governo, su proposta del Ministero delle imprese e del made in Italy, ha autorizzato, con prescrizioni, l'acquisizione, da parte di OEP Heron BidCo S.r.l., dell'intero capitale sociale di Comau S.p.A., attualmente detenuto da Stellantis, la quale acquisirà il 49,9 per cento di OEP Heron BidCo, mentre il restante 50,1 per cento sarà detenuto da OEP Heron MidCo S.r.l. (già Lina S.r.l.), società indirettamente controllata dal fondo statunitense di *private equity* One Equity Partners;

considerato che:

in merito alla citata operazione, le organizzazioni sindacali hanno manifestato la propria preoccupazione per i circa 750 dipendenti italiani, per la preservazione del patrimonio industriale e professionale dell'azienda e per il futuro della produzione in Italia;

le confortanti dichiarazioni sulle prospettive future di Comau, sui livelli occupazionali da parte di Stellantis, così come le rassicurazioni date dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in merito al “mantenimento, in Italia, degli impianti di produzione delle società italiane del gruppo e delle funzioni di direzione e coordinamento delle attività di ricerca e sviluppo” si scontrano con un contesto in cui Stellantis continua a disimpegnarsi nel nostro Paese, con una logica unilaterale, riducendo il numero di autovetture prodotte e ricorrendo, prolungandoli, agli ammortizzatori sociali nei diversi stabilimenti italiani,

si chiede di sapere se il Ministro d'indirizzo possa fornire in modo puntuale i dettagli sulle prescrizioni e sulla durata del suddetto accordo, al fine di avere certezza che le medesime siano volte effettivamente a rafforzare, sotto il profilo industriale-produttivo, la sede di Grugliasco (Torino) e a valorizzare gli investimenti e l'occupazione nel medio-lungo termine, nonché se siano in grado di assicurare che gli impegni assunti dal fondo One Equity Partners siano idonei a soddisfare l'interesse nazionale per un *asset* strategico come la Comau.

(4-01596)

(19 novembre 2024)

RISPOSTA. - Si rappresenta che gli uffici preposti del Ministero continueranno a vigilare attivamente sull'operazione di *spin-off* di COMAU da parte di Stellantis, al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni previste con l'esercizio dei poteri speciali previsti dalla normativa sulla clausola del *golden power*, al fine di scongiurare il rischio di situazioni potenzialmente contrarie all'interesse nazionale, salvaguardando indirettamente l'occupazione ed il futuro di COMAU in Italia. Si ricorda, infatti, che COMAU S.p.A., azienda *leader* di mercato nella produzione di macchine per l'automazione industriale e la robotica destinate all'applicazione industriale in diversi setto-

ri strategici per il Paese, nella seduta del 10 ottobre 2024 è stata oggetto dell'esercizio del *golden power* su proposta del Ministero. Conseguentemente, l'acquisizione dell'intero capitale sociale di COMAU, attualmente detenuto da Stellantis, è stata autorizzata con specifiche prescrizioni, proprio in applicazione della normativa di esercizio dei poteri speciali di cui al decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito con modificazioni dalla legge 11 maggio 2012, n. 56.

Stellantis acquisirà il 49,9 per cento di OEP Heron BidCo, mentre il restante 50,1 per cento sarà sotto il controllo di OEP Heron MidCo, una società indirettamente controllata dal fondo statunitense One equity partners. Le prescrizioni del Governo sono volte a tutelare l'*asset* strategico di COMAU e a garantire il rispetto degli impegni assunti dalle parti coinvolte. In particolare, esse sono volte ad assicurare: a) i programmi di sviluppo economico-finanziario; b) gli investimenti nelle attività di ricerca e sviluppo; c) il mantenimento, in Italia, degli impianti di produzione delle società italiane del gruppo e delle funzioni di direzione e coordinamento delle attività di ricerca e sviluppo; d) la tutela dei brevetti e degli altri titoli di proprietà intellettuale, a garanzia del *know how* tecnologico italiano.

Pertanto, gli uffici tecnici del Ministero stanno monitorando l'attuazione delle prescrizioni, verificando, contestualmente, il rispetto degli impegni assunti da OEP Heron BidCo e Stellantis. Questa vigilanza è volta ad assicurare la protezione degli attivi e del *know how* tecnologico italiano, nonché la tutela della proprietà intellettuale, inclusi brevetti e tecnologie sviluppate, attuata anche attraverso il mantenimento in Italia dei siti produttivi e delle funzioni di controllo delle attività di ricerca e sviluppo svolte da COMAU.

Il Ministro delle imprese e del made in Italy

URSO

(20 dicembre 2024)

TUBETTI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

in base agli accordi di Osimo tra Italia e l'ex Jugoslavia del 1975, ratificati con legge 14 marzo 1977, n. 73, con l'apporto di notevoli risorse finanziarie, nell'ordine di circa il 25 per cento del costo complessivo, lo Stato italiano ha contribuito economicamente alla costruzione della superstrada slovena H4, terminata nel 2009, evidentemente con l'intento di sostenere i traffici internazionali e di riflesso anche l'economia locale, in particolare del territorio dell'ex provincia di Gorizia;

la società autostradale slovena “DARS”, in data 22 ottobre 2024, ha invitato una rappresentanza di tecnici di ANAS e di Società autostrade alto Adriatico ad una riunione presso i propri uffici di Kozina, in Slovenia, nel corso della quale venivano presentati i lavori che, interessando una carreggiata della H4 in territorio sloveno, naturale prosecuzione della A34 (di competenza di Autostrade alto Adriatico S.p.A.), richiederanno, in territorio italiano, la chiusura della carreggiata autostradale A34 nei pressi della località Sant’Andrea (Gorizia) e la necessità di deviare alcuni veicoli in località Razdrto, reindirizzandoli lungo la E61 che si congiunge al raccordo autostradale 14, unica arteria di competenza ANAS in territorio italiano in località Ferneti (Trieste);

da notizie assunte dalla DARS i lavori sono stati divisi in due lotti: il primo da eseguire indicativamente tra novembre 2024 e gennaio 2026, il secondo ancora da aggiudicare, con data ipotizzata di fine lavori per l’anno 2027;

il traffico pesante rappresenta più del 50 per cento delle entrate della SDAG S.p.A., di cui il Comune di Gorizia è socio unico, che gestisce la piattaforma logistica intermodale dell’interporto di Gorizia, il quale verrebbe pertanto pesantemente danneggiato dalle limitazioni e deviazioni eventualmente conseguenti ai lavori, assieme a tutto il settore economico trasportistico, logistico e doganale locale;

l’interporto di Gorizia riveste una rilevanza considerevole, per la sua posizione strategica a cavallo dell’Europa orientale e dell’Europa occidentale, come testimoniato dalla media giornaliera di 2.800 veicoli pesanti che attraversano il valico;

il vicino interporto di Ferneti, di dimensioni e capacità più modeste, non sarebbe in grado di sostenere, oltre al traffico già presente, anche quello aggiuntivo deviato da Gorizia;

poiché le limitazioni e le deviazioni sarebbero previste per un periodo di tempo così esteso, quale quello di due anni, vi sarebbe un’elevata probabilità di rischio che il traffico pesante subisca danni economici di carattere permanente, in ragione della successiva difficoltà nell’integrale ripristino della situazione *ex ante*;

considerato che i veicoli pesanti che sostano lungo la tratta contribuiscono all’aumento delle emissioni di anidride carbonica con un impatto negativo sull’ambiente e sulla salute dei cittadini,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo voglia assumere per acquisire informazioni da parte delle competenti autorità slovene circa il regola-

mento del traffico pesante destinato a Gorizia in *import* ed in *export* nel corso dei previsti lavori stradali;

quali misure urgenti intenda eventualmente adottare al fine di tutelare il settore economico trasportistico, logistico e doganale locale, che risulterebbe pesantemente danneggiato in termini economici dalle limitazioni e deviazioni di traffico;

se intenda valutare l'ipotesi di attivarsi, per quanto di competenza, al fine di richiedere in sede europea l'avvio di una procedura di infrazione nei confronti della Slovenia al fine di evitare blocchi autostradali che avrebbero un impatto negativo sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.

(4-01629)

(28 novembre 2024)

RISPOSTA. - Il 22 ottobre 2024 l'ente gestore delle autostrade slovene, DARS, ha annunciato, nel corso di una riunione con i rappresentanti della società ANAS e di Autostrade alto Adriatico, l'imminente inizio dei lavori che coinvolgeranno la tratta H4 da Razdrto a Vertoiba, collegata alla A34 tramite il valico confinario di Sant'Andrea, in provincia di Gorizia. Le lavorazioni, suddivise in più fasi, hanno carattere di estrema urgenza e prevedono la costruzione di barriere frangivento, la riasfaltatura e il rifacimento della carreggiata, la costruzione di un ulteriore muro pilota e lo spostamento di alcuni elementi portanti del viadotto Rebernice. Il loro svolgimento in contemporanea consentirà di evitare ulteriori interruzioni del traffico in momenti successivi.

Gli interventi comporteranno l'istituzione di un divieto di transito sulla tratta per i mezzi pesanti, ad esclusione di quelli considerati come "traffico locale", ovvero il traffico indirizzato a località lungo il percorso interessato dai lavori, con la conseguente deviazione sul valico confinario di Ferretti, in provincia di Trieste. Le deviazioni annunciate potrebbero avere forti ripercussioni sul traffico nel valico, sull'interporto di Gorizia e sulle attività connesse a "Go! 2025 Gorizia/Nova Gorica", capitali congiunte europee della cultura per il 2025.

In considerazione di tali valutazioni, nelle more di ricevere informazioni di dettaglio sulle tempistiche e sulle modalità delle deviazioni, il prefetto di Trieste ha avviato preventivamente attività interlocutorie con le autorità territoriali coinvolte, al fine di un coordinamento a livello regionale per le necessarie modifiche da apportare ai piani di viabilità in situazioni di emergenza. A tal proposito, anche su sollecitazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, è stato attivato un tavolo permanente per la gestione della viabilità nei tratti interessati dai lavori, con la partecipazione della competente Polizia stradale, dei gestori delle infrastrutture stradali interessate (Au-

tovie venete, ANAS, Friuli-Venezia Giulia strade ed EDR di Gorizia e Trieste), la società concessionaria delle autostrade slovene DARS, il comitato trasporti del Gect Go e i Comuni interessati dalle possibili congestioni del traffico.

Contestualmente, l'ambasciatore d'Italia in Slovenia ha provveduto ad incontrare lo scorso 9 dicembre il direttore della DARS per manifestare le osservazioni italiane sulle possibili ricadute derivanti dal blocco al transito dei mezzi pesanti sulla H4. Dall'esito dell'incontro è emersa la disponibilità della controparte slovena a tener conto delle richieste italiane, che saranno oggetto di approfondimenti tra la stessa DARS e i Ministeri sloveni degli esteri e delle infrastrutture, per valutare soluzioni volte a ridurre gli eventuali disagi causati dai previsti lavori. Anticipando in merito alcune possibili proposte, DARS ha indicato che sarà assicurato il libero transito ai mezzi pesanti per il trasporto merci necessario per l'approntamento degli eventi connessi a Go! 2025 e che sarà valutata l'eventuale estensione della categoria di "trasporto locale" ai mezzi pesanti diretti all'interporto di Gorizia. In occasione del tavolo tecnico convocato presso la prefettura di Trieste il prossimo 8 gennaio 2025, la parte slovena si è impegnata a condividere le soluzioni che saranno emerse dal citato approfondimento.

Questo Ministero segue con particolare attenzione la vicenda che il Ministro si riserva di affrontare bilateralmente con il Ministro delle infrastrutture della Repubblica di Slovenia, anche nell'ambito del comitato di coordinamento dei Ministri Italia-Slovenia.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

SALVINI

(23 dicembre 2024)
